



جامعة عين شمس
كلية الألسن
قسم اللغة الإيطالية

رسالة ماجستير فى اللغة الإيطالية
الإستخدام اللغوي فى الصحافة الرياضية الإيطالية من خلال جريدتي: " لا
جازتا ديللو سبورت والكوريري ديللو سبورت " من عام 2004 ومشكلات
ترجمتها إلى العربية – دراسة لغوية أسلوبية فى الصحيفتين (كرة القدم
نموذجاً)

مقدمة من الباحثة

رضوى حسين علي

إشراف

أ.د. عامر عبد الحميد الألفى

أستاذ اللغويات المتفرغ بقسم اللغة الإيطالية

د. أشرف سعيد منصور

مدرس بقسم اللغة الإيطالية



Università di Ain Shams
Facoltà Al-Asun
Dipartimento d'Italiano

Tesi di master in lingua italiana

Il linguaggio calcistico nella stampa sportiva italiana nei due quotidiani sportivi: “*La Gazzetta dello Sport ed Il Corriere dello Sport*” dal 2004 e problemi di traduzione – Studio linguistico stilistico

Presentata da

Radwa Hussien Aly

Relatore

Dr.Amer Abdel Hamid ElAlfi

Professore ordinario di linguistica presso il dipartimento d'Italiano

Correlatore

Dr. Ashraf Saeed Mansour

Docente presso il dipartimento d'Italiano

Il Cairo-2010

Abstract

Nome: Radwa Hussien Aly

Titolo della tesi: Il linguaggio calcistico nella stampa sportiva italiana nei due quotidiani sportivi "*La Gazzetta dello Sport*" ed "*Il Corriere dello Sport*" dal 2004 e problemi di traduzione in arabo – Studio linguistico stilistico

Facoltà: Al-Asun

Università: Ain Shams

La tesi di master è divisa in una prefazione, un'introduzione, due capitoli e una conclusione.

Nella prefazione ho identificato il tema centrale della tesi, il contenuto ed il corpus.

Nell'introduzione ho parlato dei primordi del giornalismo sportivo in Europa, soprattutto in Italia, e i fattori che l'hanno influenzato di più.

Il primo capitolo ha di mira un'indagine profonda sulla lingua del calcio come un sottocodice, con tutti i suoi tecnicismi, prestiti (siano da altre lingue che da altre varietà), i neologismi, le abbreviazioni, le parole composte e le forme alterate.

Nel secondo capitolo ho trattato i problemi di tradurre il linguaggio calcistico in arabo con qualche mia proposta traduttiva.

Infine, la conclusione comprende tutti i risultati della tesi.

Indice

Indice	1
Prefazione	3
Introduzione	4
1 Primordi del giornalismo sportivo in Italia.....	4
1.1 Il sorgere de La Gazzetta dello Sport:.....	10
1.2 La stampa sportiva nel Novecento:.....	11
1.3 Scoppia la Grande Guerra:.....	14
1.4 Tappe del giornalismo sportivo:.....	20
2 Caratteristiche della scrittura giornalistica dei quotidiani italiani.....	22
2.1 L'oralità nella scrittura dei quotidiani.....	25
Capitolo Primo: Caratteristiche linguistiche del linguaggio calcistico	27
1 Il linguaggio calcistico è una lingua speciale.....	27
2 Il calcio è un linguaggio giocato.....	32
3 Il sottocodice calcistico e Gianni Brera.....	36
3.1 Abatino.....	43
3.2 Centrocampista.....	44
3.3 Contropiede.....	46
3.4 Cursore.....	47
3.5 Disimpegnare.....	48
3.6 Forcing.....	49
3.7 Goleador.....	50
3.8 Incornare.....	51
3.9 Libero.....	53
3.10 Melina (Fare Melina).....	54
3.11 Palla-gol.....	56
3.12 Pretattica.....	57
3.13 Rifinitura.....	58
3.14 Uccellare.....	61
3.15 Cantare e portare la croce.....	62
4 Lessico.....	64
4.1 I tecnicismi.....	67
4.2 I forestierismi.....	87
4.2.1 Gli anglicismi.....	89
4.2.2 I francesismi.....	92
4.3 Prestiti da altre varietà.....	96
4.4 La semantica dell'aggressione e della passione.....	105
4.4.1 Aggressione.....	106

4.4.2 Passione	121
4.5 Abbreviazioni o Ellissi	126
4.5.1 Sigle.....	127
4.5.2 Accorciamenti.....	130
4.6 Neologismi	131
4.7 Parole composte.....	143
4.8 Forme alterate	146
5 Stilistica.....	149
5.1 La retorica nel linguaggio calcistico.....	149
5.2 Le figure retoriche nel linguaggio calcistico	153
5.2.1 Metafora	153
5.2.2 Antonomasia	158
5.2.3 Iperbole.....	166
5.2.4 Antitesi	169
5.2.5 Gradazione.....	171
Capitolo Secondo: Problemi di traduzione in arabo	1712
1 Traduzione specializzata: problemi, metodi e procedure	172
1.1 Trasposizione.....	174
1.2 Modulazione	175
1.3 Adattamento	175
1.4 Esplicitazione	175
2 Tradurre il linguaggio calcistico dall'italiano in arabo	175
2.1 La terminologia	175
2.1.1 Sinonimia.....	177
2.1.2 Polisemia nell'italiano/ monosemia nell'arabo.....	189
2.1.3 Parole che non hanno corrispondenti.....	194
2.1.4 Sigle.....	198
2.1.5 Parole composte.....	200
2.1.6 Forme alterate	202
2.2 La retorica.....	204
2.2.1 Metafora	205
2.2.2 Antonomasia.....	208
2.2.3 Iperbole.....	211
Conclusione.....	214
Appendice.....	217
Bibliografia.....	223

Prefazione

Il calcio, oltre ad essere lo sport più popolare e perciò più seguito (e non solo in Italia), è anche lo sport il cui sottocodice si è maggiormente intrecciato con l'italiano contemporaneo, spesso influenzandolo e facendosi promotore di innovazioni che poi diventano di uso comune. Insomma, si tratta di una lingua interessante e per nulla scontata, come si crede comunemente. Non bisogna dimenticare, inoltre, l'importanza sociale dei fogli sportivi, che in moltissimi casi sono gli unici ad essere letti dagli italiani. Da qui, nasce l'idea della tesi il cui tema centrale è il linguaggio calcistico nella stampa sportiva italiana ed i suoi problemi di traduzione.

La tesi da me proposta è divisa in un'introduzione in cui do un accenno degli albori della stampa sportiva in Italia e la sua evoluzione. Poi seguono due capitoli. Il primo riguarda del sottocodice calcistico e le caratteristiche linguistiche della lingua del calcio e la rivoluzione linguistica fatta da Gianni Brera, che è stato capace di introdurre al linguaggio sportivo tanti termini e neologismi che non esistevano prima. Il secondo capitolo, invece, tratta i problemi di traduzione più rilevanti nel linguaggio calcistico con delle proposte traduttive. Infine, c'è la conclusione.

Il corpus della tesi è tratto dai due quotidiani sportivi: *La Gazzetta dello Sport* ed *Il Corriere dello Sport*.

Introduzione

1 Primordi del giornalismo sportivo in Italia

L'origine dei giornali sportivi in Italia è legata alle associazioni ludiche ed alle federazioni delle diverse discipline che venivano praticate nella seconda metà dell'Ottocento. Tali federazioni ed associazioni non si trovavano prima di questo periodo perché gli sport non erano abbastanza diffusi.

Dice Bascetta:

La nascita di uno sport deve essere fatta coincidere di massima, con riguardo alla precisazione del regolamento e all'unificazione delle norme, con la creazione delle singole Federazioni. Tra le associazioni sportive più antiche vanno ricordate [...] la Federazione Ginnastica Nazionale (1869), il Club Alpino Italiano che ebbe tra i suoi fondatori, nel 1863, Quintino Sella^{*}; infine il Touring Club ciclistico Italiano, fondato a Milano nel 1894 (semplificato poi, nel 1900, in TCI), che ebbe parte non piccola nella diffusione dell'alpinismo, ma soprattutto del ciclismo.¹

Quindi, solo nella seconda metà dell'Ottocento possiamo riconoscere gli albori dello sport, nato dall'evoluzione dell'antichissima attività fisica attraverso percorsi evolutivi che

^{*}Quintino Sella (Mosso, 7 luglio 1827- Biella, 14 marzo 1884) fu uno scienziato, economista, politico e statista italiano. Appassionato di alpinismo, durante la sua esperienza politica fondò - con altri otto appassionati - il 23 ottobre del 1863 il Club Alpino Italiano per rilanciare e ampliare la conoscenza culturale alpina italiana.

¹ Carlo Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962, pp.16-17.

toccano più aspetti della società. Infatti, l'aumento del tempo libero ha favorito l'espansione planetaria del fenomeno facendolo assurgere a simbolo di emancipazione e di sviluppo, e lo sport è un fenomeno, secondo Facchinetti “che è cresciuto e si è sviluppato nella sua preistoria moderna sulla base di teorie filosofiche e che poi è stato fomentato, creato, imposto da una stampa specializzata sempre più vigorosa e consapevole del proprio ruolo storico”¹. L'attività sportiva ha infatti assunto un ruolo molto importante nella maggior parte delle formazioni educative delle varie comunità, per trasformarsi con il tempo (e registrare un forte impulso promotore appunto nella seconda metà del XIX secolo) in svago ed in atto agonistico.

In Italia, nel 1833, Carlo Alberto chiamò lo svizzero Rudolf Oberman per insegnare Ginnastica ad artiglieri ed ufficiali; nel 1848 il futuro ministro Carlo Boncompagni introdusse l'idea ginnica nella società civile, auspicando che tutto il popolo si riunisse all'aria aperta per cimentarsi in esercizi di destrezza e vigore, allontanandosi dalle osterie e dai bagordi. Il primo sodalizio sportivo, la Società Ginnastica Torinese, nacque nel 1844; la Legge Casati, che assegnava alla scuola la pratica della ginnastica, entrò in vigore nel 1859, ma solo nel 1893 l'espressione "educazione fisica" entrerà ufficialmente in uso. L'educazione fisica, peraltro, durante tutto il Risorgimento era spesso stata chiamata al servizio della causa dell'indipendenza nazionale.

¹ Paolo Facchinetti, *La stampa sportiva in: Football. I domini del calcio: memoria, cultura, comunicazione*, Firenze, Artistico, 1990, p. 295.

L'atteggiamento della Chiesa verso questi cambiamenti fu all'inizio piuttosto ostile. Di riflesso, gli ambienti sportivi assunsero orientamenti decisamente laici, se non apertamente anticlericali, identificando la Chiesa come un baluardo della conservazione contrapposto allo spirito innovatore dell'attività ginnica. A questo proposito, sottolinea Antonio Ghirelli:

Il cattolicesimo ha diffuso per molti secoli un'ideologia antisportiva, nel senso che condannava la esaltazione, la cura, la contemplazione del corpo nudo, considerato come una vergogna. L'atteggiamento della Chiesa, successivamente, è cambiato in misura assai sensibile, ma questa era la situazione quando gli inglesi cominciarono a diffondere la pratica dello sport, prima a livello universitario, poi a livello popolare.¹

Anche negli ambienti scolastici italiani, a differenza di quanto succedeva oltre confine, l'attività ginnica era comunque considerata un lusso per chi godeva della pancia piena ed era guardata con una certa diffidenza. L'apertura agli sport partì dal ciclismo e fu estesa gradualmente alle altre discipline allora più popolari: l'alpinismo, l'ippica, la scherma, la ginnastica, il tiro a segno e il canottaggio.

Quanto alle prime testate giornalistiche esse, ovviamente, riflettono queste preferenze ed un ruolo particolare ed importantissimo è giocato dalle società di ginnastica, alle quali è legata gran parte delle prime riviste tematiche sia in Italia sia in Belgio che in Germania dove

¹ Antonio Ghirelli, *Il giornalista sportivo: charisma e sintassi*, in: *Il potere delle parole: come si diventa giornalisti*, Roma, La città del sole, 1983, p. 149.

nacquero, rispettivamente, nel 1830 *Le Gynnaste Belge* e nel 1856 *Deutsche Turnzeitung*. Tutti i primi fogli, comunque, hanno le comuni caratteristiche di trattare esclusivamente uno sport e di rivolgersi ad una cerchia ristretta di lettori praticanti (soprattutto specialisti ed insegnanti, considerato anche l'alto tasso di analfabetismo), senza mai mettere l'accento sul dato spettacolare visivo dell'avvenimento sportivo per interessare lo spettatore.

Già ai primi anni del XIX, in Svezia e Gran Bretagna, boxe, canottaggio e soprattutto ciclismo formarono le prime suggestioni popolari e suggerirono le prime cronache sportive, a questo proposito ricorda Facchinetti:

Poco dopo la metà dell'Ottocento il parigino «Le Figaro» aveva inaugurato la prima rubrica sportiva, e in una nota specificava che «sport significa piacere». L'Inghilterra nel 1880 ha già un quotidiano sportivo, «The sportsman»; la Francia l'avrà nel 1891, «Le Vélo»; in Germania impera la «Deutsche Ballspielzeitung».¹

Per quanto riguarda l'Italia, si può prendere come punto di partenza della storia del giornalismo sportivo il gennaio 1865, quando a Torino esce il *Bollettino Trimestrale* del Club Alpino Italiano; l'anno dopo compaiono *La Ginnastica* e *La Palestra*. Nelle terre irredente di Trieste, intanto, la straordinaria vitalità delle associazioni ginnico-patriottiche fa nascere tre testate: *Mente sana in corpo sano* (dal 1873 al 1882), *Il ginnasta triestino* (dal 5 agosto all'1 settembre 1882) ed *Il Palladio* (dal

¹ Paolo Facchinetti, op. cit., p. 295-296.

febbraio 1886 al dicembre 1892), più volte sequestrate, censurate e soppresse. Il primo vero giornale sportivo generalista, cioè che riguarda contemporaneamente più discipline, è il settimanale Milanese *Lo Sport Illustrato*, uscito nel 1881. Nello stesso anno a Milano nasce *l'Eco dello Sport*, che tratta diffusamente di ippica, ginnastica, scherma, nuoto e dà notizie di altre discipline.

Scrive Facchinetti:

[...] Milano sforna nel 1881 «L'Eco dello Sport» e «Lo Sport Illustrato» irritando 'l'altra stampa'. Ma attorno al 1890 i grandi giornali dovranno piegarsi davanti all'evolversi travolgente dello sport e soprattutto all'interesse suscitato dalle testate specialistiche. «Il Corriere della Sera» edita il supplemento «Il Ciclo» costringendo il concorrente «Il Secolo» a dar vita a «Il Ciclista». A Torino «La Stampa» si vede costretta a proporre il settimanale «La Stampa Sportiva» per far fronte all'incredibile avanzata de «La Tripletta».¹

La stampa sportiva dello stesso periodo è descritta da Bascetta, che sottolinea che i vecchi giornali della seconda metà dell'Ottocento spesso enumeravano coscienziosamente, sotto il titolo, gli sport di cui si occupavano, il più delle volte senza tenervi fede. Ad esempio, *l'Eco dello Sport* del 1881 prometteva ad esempio notizie sulla caccia, il tiro a segno, l'ippica, la scherma, l'alpinismo, la nautica, il velocipede, il pattinaggio, la pesca e gli scacchi; *La Stampa Sportiva* del 1902 notizie di ippica, atletica, scherma, ginnastica, caccia,

¹ Ibidem.

tiri, podismo, nuoto, canottaggio, yachting e aerostatica.¹

Quanto alle notizie sportive sui grandi quotidiani d'informazione, esse – sempre secondo Bascetta - si presentano abbastanza presto, ma appaiono più frequentemente soltanto all'ultimo quinquennio del XIX secolo. Si scrivono poche righe poi si trasformano in mezza colonna al massimo fino ad arrivare ad una rubrica fissa.²

Possiamo concludere, dunque, che proprio nell'ultimo decennio del XIX secolo il giornalismo sportivo abbandona quella che si può definire la fase pionieristica, fatta di sole cronache, per promuovere, criticare, indirizzare, analizzare lo sport e lasciare spazio ai primi veri giornali tematici, nati anche e soprattutto in seguito agli importanti cambiamenti che stava vivendo, in generale, la società italiana. *In primis* l'industrializzazione e l'urbanizzazione crescenti, che generavano una sempre più netta dicotomia lavoro-tempo libero; ma sono stati fattori certamente non trascurabili pure la riduzione dell'analfabetismo, l'unificazione politica e linguistica d'Italia, nonché la crescita di reddito medio e tenore di vita. Tappa fondamentale di questo periodo è la nascita nel 1896 di quello che oggi è considerato il più autorevole quotidiano sportivo italiano: *La Gazzetta dello Sport*.

¹ Cfr. Carlo Bascetta, op. cit., p. 20..

² Cfr. ivi, p. 21.

1.1 **Il sorgere de *La Gazzetta dello Sport***

Il primo numero de *La Gazzetta dello Sport*, il più antico quotidiano sportivo italiano, esce a Milano il 3 aprile del 1896: il foglio, inizialmente bisettimanale e su carta verdolina, nasce dalla diffusione delle testate *Il Ciclista* di Eliseo Rivera e *La Tripletta* di Eugenio Camillo Costamagna, grazie al prestigioso editore Raffaele Sonzogno, che dal 1866 stampava il noto quotidiano *Il Secolo* diffuso in tutta Italia. Due giorni dopo si svolgeranno ad Atene i primi Giochi Olimpici moderni, cioè il più grande evento aggregante della storia dell'umanità, e l'articolo di apertura lascia intendere che la nascita de *La Gazzetta dello Sport* fosse legata all'evento. Facchinetti sottolinea che:

Accanto all'Olimpiade ecco scatenarsi, come per una reazione a catena, una serie di straordinarie manifestazioni. Da noi nel 1898 c'è il primo campionato di calcio; nel 1903 nasce il Tour de France; nel 1909 la "Gazzetta" allestisce il primo Giro d'Italia avendo rubato l'idea ai cronisti sportivi del "Corriere della Sera"; nel 1910 scende in campo la nostra prima Nazionale di calcio.¹

La carta de *La Gazzetta dello Sport* diviene nel 1897 gialla, nel 1898 bianca e solo dal 1899 rosa, colore che rappresenta tuttora la sua inconfondibile caratteristica. Dopo un avvio di modesta portata, nel 1908 la testata si svincola da Sonzogno (era supplemento de *Il Secolo*), diventando trisettimanale. La "rosea", come riporta Giovanni Gozzini,

¹ Paolo Facchinetti, op. cit., p. 296.

uscirà ogni giorno solo a partire dal 1913 e "per lungo tempo resterà l'unico quotidiano sportivo italiano: solo nel marzo 1984 sarà affiancata dal Bolognese *Corriere dello Sport* e nel marzo 1951 dal torinese *Tuttosport*".¹

A proposito degli inizi de *La Gazzetta dello Sport*, Ghirelli ricorda che Costamagna realizzava un'impresa prestigiosa nel settore della stampa sportiva, e le sue esaltazioni ed i suoi entusiasmi sono stati giudicati eccitanti, con la sua prosa forbita e un po' retorica, e ricorda pure Ghirelli che "Con l'arrivo di Morgagni, la «Gazzetta» registra un brusco e felice mutamento di rotta: il nuovo collaboratore di Costamagna si tuffa in ardite imprese organizzative e inaugura nel contempo uno stile giornalistico elettrizzante, tutto fatto di «titoloni sull'intera pagina» e di «entusiasmo esegetico per le gesta dei campioni»".²

1.2 La stampa sportiva nel Novecento

L'inizio del XX secolo rappresenta per l'editoria sportiva una prima notevole fase di crescita, che va di pari passo con il progressivo diffondersi dello sport in strati sempre più vasti della popolazione. La nascita a Milano nella primavera del 1903 di *Verde e Azzurro*, il primo giornale sportivo ad uscire quotidianamente, sottolinea il periodo favorevole. Il nuovo

¹ Giovanni Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2000, pp. 194-195.

² Antonio Ghirelli, *La stampa sportiva*, in: *La stampa italiana del neocapitalismo*, a cura di Castronovo V. e Tranfaglia sportive N. Bari, Laterza, 1976, pp. 321-322.

foglio prende la denominazione dal bizzarro accostamento di colori usati, rispettivamente, per l'inchiostro e per la carta e viene pubblicato per la prima volta con cadenza settimanale nel 1903 da Umberto Notari, che mischia mondanità e sport nella stessa pubblicazione. La testata vede un gran successo iniziale, che la porterà all'uscita quotidiana nel giro di un anno, ma anche un veloce declino, con la chiusura in una stagione. Dura poco anche un altro quotidiano, *Gli Sports*, pubblicato a Milano dal 1905 al 1907 dal Genovese Edgrado Longoni per volere dell'attivissimo editore Sonzogno. Ancora del 1905 e ancora pubblicata a Milano è *La Lettura Sportiva*, (rivista settimanale di tutti gli sports).

Non è un caso, peraltro, che quasi tutti i fogli escano a Milano, capitale dell'editoria e del giornalismo fin dall'Unità (1816), capitale economica e quindi città contrassegnata anche tra i ceti medi da diffuso benessere, alta scolarizzazione e alfabetizzazione. Ciò significava molti lettori, e Sonzogno, il più importante editore di Milano, era noto per i suoi fogli illustrati e la grande attenzione per la pubblicistica popolare. Nel frattempo pure nel Meridione spuntano le prime gazzette sportive: è del 1902 il settimanale napoletano *Tribuna Sport*, di Adolfo Cotronei e Vittorio Argento, stampato su carta gialla.

In quegli anni nuove testate, sempre più pregevoli per idee e tecnica, fanno la loro apparizione sul mercato. Nasce, per esempio, alla fine del 1911 il *Guerin Sportivo*, settimanale del giovedì con taglio umoristico, fondato a Torino da un gruppo di goliardi guidati da Giulio Corradino Corradini.